

GHIGLIANI. Il Ministero aderisce che si dichiari nazionale la strada da Voltri a Nizza?

Voci. Ma sì! sì!

GHIGLIANI. Allora non ho altro da aggiungere, e sono ben contento di risparmiare alla Camera la noia delle mie parole.

PRESIDENTE. Metto ai voti questo alinea:

« 5° La strada provinciale da Nizza lungo il litorale di ponente insino a Voltri. »

(È approvato.)

BIANCHERI. Domando la parola per proporre un'aggiunta.

Io debbo persistere nella mia prima credenza, della giustizia cioè che questa strada debba essere dichiarata strada reale e di prima categoria, dappoichè colla votazione dell'articolo 11 si viene a sanzionare la manutenzione di questa strada a carico delle provincie sino a tutto il 1857.

Io certamente non ripeterò alla Camera tutte quelle ragioni che già ebbi l'onore di svolgere nell'ultima tornata con tutti i mezzi che ho potuto, a malgrado la debolezza delle mie forze, per provare che questa strada è rivestita di tutti quanti i caratteri necessari per avere ogni diritto di essere annoverata tra le strade reali di prima categoria, a termini della legge organica del 1817; ma dirò solo che, quando si fosse portata la questione dinanzi ai tribunali per far decidere se i caratteri richiesti dalla legge s'incontrino sì o no in questa strada, per essere dichiarata reale, nessuno dei nostri tribunali avrebbe esitato a dichiarare che il lasciare questa strada nella categoria delle strade provinciali era un'aperta violazione della legge.

Dunque è una vera riparazione di questa antica ingiustizia, che ha durato per anni ed anni, che mi faccio a chiedere alla Camera.

Diffatti, o signori, la strada della riviera di Levante fu dichiarata reale da tanti e tanti anni. Ora io domando alla Camera se veramente vi può essere qualche differenza essenziale tra la strada che mette da Genova al confine di Toscana e quella che mette al confine della Francia. Altri potrà vederne i motivi che io non conosco, ed allora io desidererei che li facessero palesi per poterli ribattere.

L'una ha tutti i caratteri dell'altra, e, se quella fu dichiarata reale, altrettanto doveva farsi di questa. D'altronde io credo che vi entri anche un po' di giustizia distributiva nel fare qualche cosa a beneficio di quelle provincie, le quali con ingentissimi sacrifici han condotto a termine quella strada. Quando si mettano a raffronto le spese incontrate da esse con quelle che incontrerà il Governo per le strade affatto nuove, si vedrà che non vi è veramente giustizia distributiva nel volerle ora sottomettere tutte indistintamente alla stessa stregua. Diffatti, se per le strade che si debbono costruire, nel loro complesso può dirsi giusto che le provincie siano chiamate a concorrervi per la metà della spesa, deve ritenersi altrettanto ingiusto che quelle altre provincie che hanno già fatto i trentanove quarantesimi della loro strada abbiano cioè nullameno a concorrere per la stessa proporzione in quella minima parte che ancora rimane a sistemare di quelle strade.

Se io insisto perchè la Camera voglia, o per sentimento di giustizia o per sentimento di generosità, approvare la mia proposta, non è già perchè io intenda di sgravare quelle provincie da quel tanto di spesa cui dovrebbero sopportare in quel concorso; non è già che io mi prefigga che dalla borsa dei contribuenti venga ad uscire meno denaro, non è certo questa la mia intenzione, ma si è unicamente perchè quelle provincie si trovano nella dolorosa posizione di non avere

ancora alcuna strada che dia comunicazione coll'interno di esse; se dunque le si vogliono astrette a concorrere nella spesa di sistemazione di quella strada, verranno poste così nell'assoluta impossibilità di avere mezzi per dare opera a quelle comunicazioni interne.

Io dissi già alla Camera che la provincia di San Remo non ha altra strada carreggiabile in fuori di quella della Cornice; vi sono tre o quattro vallate entro cui abitano i tre quarti della popolazione, i quali non possono giovare, o si approfittano ben poco di quella strada. Ora, se noi verremo a sgravare questa provincia di quel tanto che dovrà sostenere di spesa per mandare a termine la strada di cui è questione, non vi ha dubbio che essa verrà così posta in grado di potere allogare dei fondi affinché si eseguiscono altre strade nel suo interno. E, per provare che le provincie povere come quelle di Albenga e San Remo non potranno reggere alle spese di sistemazione cui vogliono obbligare, ed alle altre richieste da altre opere già in corso, oppure da doversi costruire, noterò alla Camera che, volendosi fare un porto in San Remo, se la provincia dovrà concorrervi, non dovrà sborsare meno di 500,000 lire; sta ora rettificando la salita di Ventimiglia che ascenderà a più di 200,000 lire; per poter mandare a termine il ponte sulla Nervia, ha dovuto incontrare un debito colla Cassa dei depositi di 100,000 lire; se dovrà ancora concorrere per la metà nelle spese di sistemazione, queste ascenderanno probabilmente per la sua parte ad altre lire 100,000.

Ora quella provincia paga un *maximum* d'imposta provinciale di 53,000 lire, cosicchè, per ultimare queste varie opere per far fronte a tutte quelle spese, vi vorrebbe una somma eguale a quasi venti volte il *maximum* della sua imposta.

Dopo questo, vi domando io se una provincia che si trova in tale stato possa reggere a tanti sacrifici, e se per di più possa ancora pensare a dotarsi di comunicazioni interne.

Da ciò risulta che essa verrà condotta all'estrema ruina per sopperire alle spese di cui si tratta, e dovrà inoltre rinunciare e dismettere ogni pensiero di vedere mai nel suo interno delle strade che ne agevolino il contatto.

Dunque, signori, l'una delle due: o la Camera avrà commiserazione di quelle provincie più povere e le sgraverà da quel concorso, oppure il Governo assegnerà alle stesse dei larghi sussidi con che possano stabilire un qualche mezzo di viabilità nel loro interno. In difetto di questo, io lo dico altamente, si verrebbe a provare che il Governo le tiene in nessun conto, nè vuol darsi alcuna cura di esse, che poco gli cale siano esse incivilite, oppure condannate a rimanere in uno stato di semibarbarie.

Io prego perciò la Camera a volere, se non per riparazione d'ingiustizia, almeno per generosità e benevolenza, accogliere la proposta da me fatta, che la strada da Genova a Voltri venga ad essere iscritta nelle strade reali di prima categoria.

SINEO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Su questo emendamento?

SINEO. Appunto.

Io non voglio già contrastare le mire dell'onorevole Biancheri, ma credo che il suo emendamento dovrebbe essere formulato in termini diversi. Egli ha sviluppato ampiamente il pensiero che le provincie interessate possano difficilmente sopportare le spese di costruzione che sono necessarie, onde recare la strada della Cornice alla condizione di strada nazionale. Egli è unicamente sopra questa considerazione che ha formulato il suo emendamento.

Le strade di prima categoria nella situazione attuale...

BIANCHERI. Domando la parola. (*Rumori*)